

Meditare la Parola: "Semi di Speranza" Cat 6



"Tu sei la mia Speranza"

E' bello annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

La Parola ci interroga diventando il nostro specchio

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. (Sir 27, 4-7).

«Senza che ce ne accorgiamo, la vita si disordina, si frammenta, si logora. Occorre rimettere in ordine i pezzetti del nostro tempo, del nostro corpo, del nostro cuore».

Il contenuto del libro del Siracide, che è ricco di saggezza umana, ci invita a riflettere sulla capacità di comprendere gli individui e valutare il loro comportamento e la loro condotta, senza trascurare la conoscenza di noi stessi. La "parola" è fondamentale in questo messaggio, in cui l'antico saggio presenta quattro proverbi sull'importanza della comunicazione come criterio significativo per giudicare una persona. Infatti, è attraverso le conversazioni che si può cogliere la vera essenza di un individuo.

La conversazione che rivela il cuore dell'uomo.

Gesù riprende questa osservazione quando afferma: «La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda ». Quando uno abitualmente dice malignità e cattiverie è segno che il suo cuore è pieno di cattiveria: si vede il male, perché c'è dentro il cuore.

"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Meditare la Parola: "Semi di Speranza" Cat 6

Un'altra pretesa, che ci rende ciechi, è quella di essere più del maestro, anziché accontentarsi di essere come il maestro. E il maestro è venuto non per giudicare, ma per salvare. A volte **rischiamo di voler essere più zelanti di lui**, di voler guidare forzando i cammini, di voler giudicare senza prima ascoltare, accogliere, comprendere; di voler condannare senza misericordia. **Cadiamo così nella cecità di voler essere più grandi del nostro maestro, di voler riuscire a tutti i costi dove lui ha accettato di fallire, di voler portare frutti secondo la nostra pretesa di giustizia anziché secondo la misura senza misura della sua misericordia.** Si diventa allora guide cieche perché si perde il riferimento a lui, non ci si lascia più guidare da lui.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: « Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio », mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Il concetto della "trave" nell'occhio ha diverse interpretazioni. Si potrebbe considerare principalmente come il simbolo del pregiudizio, che indica uno sguardo distorto e prevenuto. Questo avviene quando **si è inclini a notare solo i difetti o gli aspetti negativi di una persona, ignorando le sue qualità positive.** Inoltre, la "trave" nell'occhio potrebbe rappresentare anche l'orgoglio. Quando si arriva al punto di disprezzare gli altri, enfatizzando i loro difetti e minimizzando le loro virtù, è spesso dovuto a un eccesso di orgoglio.

Chi è orgoglioso è talmente convinto delle proprie idee da non concedere spazio a quelle altrui e si considera superiore agli altri, comportandosi come un maestro che crede di poter insegnare a tutti, persino a Dio; convinto di possedere una verità assoluta e indiscutibile, ritenendosi l'unico autorizzato a giudicare gli altri. In che modo si potrebbe contrastare la diffusione contagiosa del pregiudizio, del disprezzo e dell'orgoglio che sembrano causare danni a molte persone.

Solo il Signore ci può togliere la trave nell'occhio, il medico dei corpi ci opera toglie la trave, ci riabilita, attraverso la sua **palestra ci ridona una vista che guarda in ampiezza, profondità.** Ci rende fecondi, frutto buono. Ma abbiamo bisogno dei farmaci per guarire: **la confessione** che **pulisce la nostra ferita** causata dalla trave, il bastone "**la Parola**" che ci sostiene perché siamo deboli, ci rende forti: **nelle tentazioni latenti, nelle tribolazioni, lieti nella Speranza, perseveranti e orientati** nella strada che costruiamo ogni giorno. Ma per costruirla bene bisogna frequentare **la scuola di Gesù.**

Per avere un cuore che ama, perché il cuore buono, fa emergere il bene.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si

Meditare la Parola: "Semi di Speranza" Cat 6

vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda". (Lc 6, 39-45)

Non basta, in negativo, **liberarsi da ciò che impedisce lo sguardo**; occorre in positivo **divenire alberi buoni**, in grado di produrre frutti buoni. Questo pone un interrogativo ulteriore: come essere alberi buoni? Cosa ci rende buoni? Non sono i frutti buoni a rendere buono l'albero, ma, al contrario, è l'albero buono a produrre frutti buoni.

Nel deserto con Gesù

Non è il tempo di una penitenza esteriore, ma il tempo in cui lasciarci condurre anche noi nel deserto, come Gesù, per "**mettere ordine**" nella nostra vita...

Per Sperimentare soprattutto la libertà dalle logiche dell'esterno

Anche noi siamo ostaggi delle logiche dell'esterno, dell'apparire e quasi mai ci accorgiamo che certe macchie che si vedono da fuori vanno pulite da dentro, esattamente come accade ad alcuni bicchieri che nonostante li si lucida esternamente hanno bisogno di essere lucidati soprattutto all'interno.

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. (Mc1,12-15)

L'Esperienza di Gesù nel deserto ci aiuta a capire che nonostante la vista riacquistata **le tentazioni ci saranno sempre ma non prevarranno**, i farmaci che ci dona continuamente **il nostro medico Gesù** ci renderanno immuni.

Riusciremmo così a smacchiare tante paure, insicurezze, egoismi, ferite. Gesù ci indica una via la suggerisce conducendoci nel deserto: "Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro". Cioè solo quando iniziamo seriamente ad amare allora iniziamo davvero a guarire, e a ripulirci.

È l'esodo dell'amore che ci tira fuori che ci porterà a metà Aprile alla Pasqua , precisamente **alla nostra Pasqua temporanea**, dove nella liturgia della Luce acquisteremo una Luce che ci guida nel Cammino verso **la nostra Pasqua definitiva quella del cielo**, questo esodo diventerà fecondo nel cammino ogni volta che un povero, un familiare, un collega , **bussano al nostro cuore e ci ricorderanno che solo così è vivere la Pasqua del Signore**

**Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.**

**Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. (Sal 33)**

S. Luigi Orione

con affetto diac. Roberto Sorace